Le Quotidien du Médecin - Novembre 2011

Jazz/Rock

Sur les platines

CD à la tentation

Des musiciens confirmés et d'autres à découvrir en cet automne.

À la guitare, **Georges Benson** est le digne héritier de Charlie Christian et surtout de Wes Montgomery. Un vrai *« guitar master »*. Quand il chante, il se place dans la lignée d'un Nat King Cole. Un authentique crooner. Artiste d'une très grande popularité, grâce à ses incursions dans tous les domaines musicaux, il le prouve une nouvelle fois avec « Guitar Man » (Concord Jazz/Univeral), son dernier album. L'homme qui collectionne une dizaine de Grammy Awards y revisite la musique de son vieil ami Stevie Wonder (« My Chérie d'amour »), du tandem John Lennon/Paul McCartney (« I Want to Hold Your Hand »), de Norah Jones (« Don't Know Why »), de Michael Jackson (« The Lady in My Life ») et fait des clins d'œil au jazz avec « Naïma », de John Coltrane, ou un titre en solo (« Tenderly »). Un disque de pop-jazz sans trop de surprise mais élégant.

Considéré comme l'un des grands maîtres du jazz italien, **Enrico Rava**, 72 ans, n'a plus rien à prouver mais se contente de gérer, à merveille, son propre héritage et sa longue carrière, au cours de laquelle il a croisé notamment la route de Steve Lacy, Carla Bley, Gato Barbieri, Cecil Taylor, Pat Metheny, Lee Konitz ou son alter ego, Don Cherry. Pour son dernier CD, « Tribe » (ECM/Universal), enregistré avec de jeunes et brillants jazzmen italiens, le trompettiste propose une musique nappée d'un grand lyrisme, souvent apaisée et lisse, mais toujours vibrante, passionnante et raffinée. Toute la latinité au service du jazz.

Le côté latin du jazz se retrouve aussi dans la musique d'**Antonio Farao**. Pianiste élevé dans une famille d'artistes (mère peintre, père batteur) et influencé par des pairs comme McCoy Tyner, Keith Jarrett, Bill Evans ou même Thelonious Monk, couronné du prix Martial Solal en 1998, auteur de musique de films (« Anthony Zimmer », avec Sophie Marceau), il vient de graver « Domi » (Cristal/Harmonia Mundi), en compagnie d'une rythmique de luxe : Darryl Hall (contrebasse) et André Ceccarelli (batterie). Avec une élégance toute transalpine, une parfaite maîtrise de l'instrument et un sens de l'improvisation fort approprié sur des thèmes tous originaux, le leader, admirablement soutenu par ses acolytes, parvient à se sortir avec brio et conviction d'un certain piège, en l'occurrence la quadrature du trio.

Né en Italie de parents indiens, élevé aux États-Unis, **Rudresh Mahanthappa**, 40 ans, est vraisemblablement l'une des voix/voies les plus originales et les plus innovantes du jazz actuel. Altiste inspiré par Charlie Parker, Ornette Coleman et John Coltrane, il produit une musique puissante, énergique et débridée, fortement teintée d'un jazz libéré dans son expression et par ses racines. Adepte du crossover, il signe avec « Samdhi » (Act/Harmonia Mundi), son dernier disque, un travail étonnant, dans lequel se mêlent à foison, et à fusion, la musique et les rythmes indiens, les sons électriques rockisants ou hip-hop, les mélodies orientales et le jazz avant-gardiste, qui sert de source d'inspiration au leader. Un CD charnière entre plusieurs mondes musicaux.

> DIDIER PENNEQUIN

ANTONIO FARAÒ DOMI

IL PIANISTA ANTONIO FARAÒ TORNA A INCIDERE UN ALBUM ALLA GUIDA DEL SUO TRIO CON IL CONTRABBASSISTA DARRYL HALL E IL BATTERISTA ANDRÉ CECCARELLI. IL TITOLO DEL DISCO, "DOMI" (CRISTAL/JANDO MUSIC, 2011), FA RIFERIMENTO AL FIGLIO APPENA NATO, DOMINIQUE

DI **LUCIANO VANNI**

Pianista dalle eccezionali doti virtuosistiche, perfetta sintesi tra il pianismo afro di McCoy Tyner, Erroll Garner, Oscar Peterson ed Herbie Hancock e l'eleganza di Bill Evans e Keith Jarrett, Antonio Faraò ha pubblicato recentemente "Domi", un album particolarmente ispirato e di grande interesse, protagonista di questo approfondimento.

Partiamo dalla scelta dei due compagni di lavoro, Darryl Hall e André Ceccarelli.
Il trio nasce circa un anno fa, ma con André collaboro da più tempo perché nel corso degli anni Novanta sono stato il pianista del suo quartetto. Ho scelto di incidere con loro perché penso che riescano a spaziare dalle atmosfere *straight* a quelle più aperte, il tutto con grande swing e groove.

"Domi" appare come lo Zibaldone dei tuoi pensieri, come fosse un disco biografico.
Sì, in realtà il disco esprime vari miei stati d'animo, compresi quelli più malinconici, spesso legati al passato. *Domi*, che ho scritto per mio figlio Dominique, la considero una tra le mie composizioni più dolci. Anche *Inside* è il riassunto di ciò che ho vissuto negli ultimi anni, momenti molto tristi che riguardano la mia vita privata.

«Per me alla fine è importante la riuscita del brano il cui punto forte risiede nel suo risultato melodico»

Ci sono anche composizioni che, in linea con il tuo stile, giocano su un'intricata sequenza di metri e accordi; come *No chance*, ad esempio. Come nasce un brano simile?
No chance è da considerarsi un puzzle di sequenze ritmiche, armoniche e melodiche. È stato quasi più facile suonarlo che scriverlo! Il brano nasce da un tema di poche battute sviluppato in una serie di altri temi, e infatti non ha la struttura classica AABA. L'ho chiamato così perché è inevitabile il doversi preparare molto bene prima di eseguirlo... ma a volte non basta.

Sicuramente nuovo, nell'ambito della tua discografia, il brano *Free Dialog*. Ce ne parli?
Anche questa è una composizione nata con André e Darryl un po' per gioco, tanto che abbiamo iniziato a registrare senza sapere in realtà che cosa sarebbe successo. Inizia André con un ritmo funk, segue Darryl con una linea di basso inventata sul momento e poi subentro io, integrandomi su questo groove e creando una sorta di dialogo. Ho infine pensato di aggiungere all'introduzione gli armonici che si ascoltano alla fine del brano. *Free Dialog* nasce dalla spontaneità ritmica, melodica e armonica, come del resto il free jazz. Da qui il titolo.

Anche *Spontaneo* nasce come invenzione estemporanea?
In realtà *Spontaneo* è una prova che stavo eseguendo da solo prima di incidere *No chance*. Appena l'ha sentita André mi ha detto: "Fantastico! Perchè non la registri?". Anche la composizione *Spontaneo*, in definitiva, è nata quasi per gioco.

Tutti i brani del disco sono tue composizioni originali. Le hai scritte pensando al trio?
Non necessariamente. In genere quando compongo evito di vincolare la mia creatività ragionando a tavolino. Per me alla fine è importante la riuscita del brano il cui punto forte risiede nel suo risultato melodico.

In che cosa è diverso, questo disco, dalla tua precedente produzione? Quale aspetto ne apprezzi, maggiormente?
Devo dire che negli ultimi anni il mio senso autocritico è peggiorato, vale a dire che sono diventato più severo con me stesso. Questo lavoro discografico è un nuovo passo in avanti all'interno della mia carriera ma non per questo è migliore di altri che ho registrato in passato: ogni album è diverso dall'altro. Di "Domi" mi è piaciuta la spontaneità che si è creata in studio di registrazione con i miei partner e penso che questo si avverta ascoltando il disco.

Tre parole per definire questo album?
Malinconico, dolce ed energico

JAZZIT likes it!

ANTONIO FARAÒ TRIO

DOMI
CRISTAL/JANDO MUSIC (HARMONIA MUNDI)

Antonio Faraò (pf); Darryl Hall (cb); André Ceccarelli (batt)

Il materiale musicale di "Domi" è profondamente ispirato e Antonio Faraò ci mostra il suo lato più lirico, nostalgico e malinconico. Incoraggiato dalla nascita del figlio Dominique e composto di brani originali scritti dal pianista, l'album ospita dolcissime melodie (*Something*), angeliche ballad (*Domi*) e una splendida ninna nanna (*Inside*) eseguita in piano solo, che nasce spontaneamente in studio di registrazione. C'è spazio anche per una lacrimosa *Izieu*, dedicata ai quarantaquattro bambini massacrati a Izieu, Francia, durante la Seconda guerra mondiale, e per *Around Phrygian*, una composizione costruita attorno a una delle scale predilette da Faraò, per l'appunto quella frigia.
Il tocco pianistico di Faraò è sempre leggero e sofisticato e il suo fraseggio morbido ed evocativo, una grazia che si mantiene integra anche in occasione dei brani più dinamici, *One Solution*, e nel groove funkeggiante di *Free Dialog*, un brano nato da un'improvvisazione collettiva. (LV)

Something / Free Dialog / Izieu / Inside / Past / Around Phrygian / One Solution / Domi /Spontaneo / No chance

Jazz Magazine	Décembre 2011

ANTONIO FARAÒ
DOMI

I CD CRISTAL / HARMONIA MUNDI

Antonio Faraò possède de nombreux atouts : un beau toucher, un phrasé fluide, des harmonies raffinées. Le pianiste n'exhibe jamais sa technique gratuitement, mais la place toujours au service de la musique. Il a souvent disposé de bonnes sections rythmiques et celle que constituent Darryl Hall et André Ceccarelli épaule idéalement son piano. Contrebasse et batterie ponctuent souplement la phrase musicale, la laissant intensément respirer. Faraò croit bon ne pas reprendre de standards, mais nous offre les notes tendres et paisibles de ses propres compositions. Celle qu'il dédie aux 44 enfants juifs d'Izieu tués par les nazis n'a rien de tragique et frappe par ses couleurs lumineuses. *Inside* qui lui succède est plus émouvant, comme si le pianiste avait retenu ses larmes pour les réserver à cette pièce romantique qu'il interprète en solo, l'une des plus attachantes du disque. Déclinées sur tempos lents, ses mélodies se ressemblent, et si l'on passe de grands moments avec elles, on peine à les distinguer. Impromptu dynamique et improvisé dans lequel le piano se fait plus abstrait, *Free Dialogue* s'écoute avec plaisir. Le disque contient deux autres morceaux rapides qui témoignent de la cohérence du trio, mais pourquoi avoir placé l'un d'entre eux en dernier ? Le terminer par une des deux pièces en solo de l'album eût été plus judicieux.

PIERRE DE CHOCQUEUSE

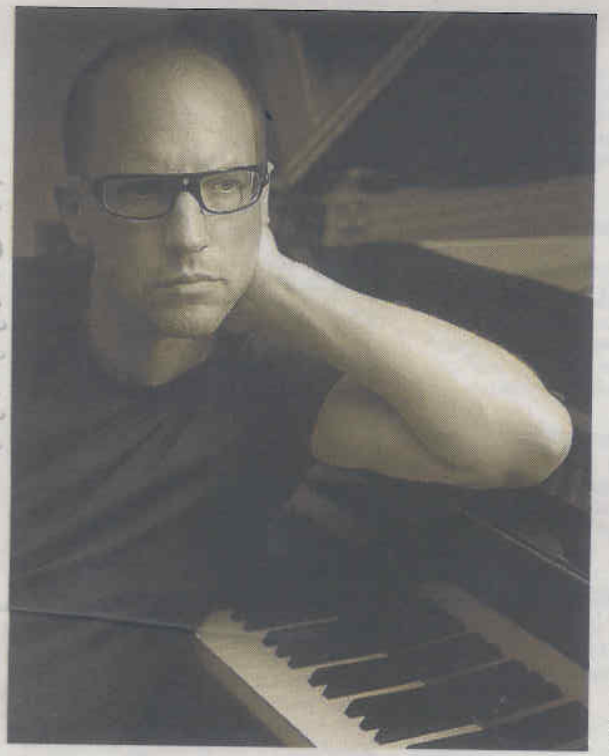
Antonio Faraò (p), Darryl Hall (b), André Ceccarelli (dm). Studios Alhambra-Colbert (Rochefort sur mer), du 10 au 14 janvier 2011.

Incontri Il pianista adorato negli Usa in concerto stasera all'Università di Castellanza

«Sono allergico all'happy jazz»

Faraò: «La musica è una cosa seria, non un sottofondo»

CORRIERE DELLA SERA 11.11.2011



In trio Antonio Faraò suonerà con D. Hall e D. Terzic

La rassegna gratuita «Grande jazz all'Università» all'università Carlo Cattaneo di Castellanza, presenta oggi il trio internazionale di Antonio Faraò, uno dei nostri pianisti più apprezzati all'estero: basti dire che ha ricevuto gli ammirati complimenti dal grande Herbie Hancock. «In effetti il primo grande jazzista americano che mi notò fu il sassofonista Larry Schneider», ricorda il musicista 46enne. «Era alla metà degli anni Novanta, stavamo provando nel gruppo del trombettista Franco Ambrosetti. Io mi divertivo con un tema di John Coltrane, "Giant Steps", e Larry disse che non aveva mai sentito nessuno suonarlo in quel modo. Per qualche tempo nella comunità jazzistica divenni l'uomo di "Giant Steps"...». Che, va sottolineato, è uno dei brani più difficili da suonare.

Ma l'ammirazione degli americani non si è fermata qui. «Sono molto grato a diversi musicisti che spesso mi chiamano per i loro progetti. Di recente ho suonato all'Iridium di New York negli Indigo Blue del batterista Mike Clark, una "all stars" con Wallace Roney, Donald Harrison, Christian McBride... uscirà presto un live di questa band. Altri storici batteristi mi hanno voluto: Lenny White, Tain Watts; ho anche suonato nei ricostituiti Headhunters, il gruppo funk di Hancock».

Eppure Faraò non è particolarmente attivo in Italia: come mai? «Spesso da noi trovo frustranti le condizioni di lavoro. Inoltre negli ultimi anni si è sviluppata la logica che chiamo dell'"happy jazz": chi suona vuole impressionare con le note senza metterci il cuore, spesso vuole solo divertire e divertirsi, magari suonando con i cantanti da night. Niente di male, ma per me il jazz è una cultura profonda, su cui non si scherza». Restano solo gli Stati Uniti? «Nient'affatto: io suono molto in Germania, in Svizzera, in Francia dove c'è la mia famiglia. Ecco, in Francia c'è tutta un'altra sensibilità per questa musica. Quando entri in un supermarket senti Billie Holiday. Da noi senti solo la Pausini». E in Francia uscirà il suo prossimo disco. «L'ho inciso in trio, con Darryl Hall, il contrabbassista che si ascolterà anche a Castellanza, e André Ceccarelli: lui nel prossimo concerto è sostituito da Dejan Terzic. Il disco si chiama "Domi", è dedicato a mio figlio ma anche ai bambini trucidati dal criminale nazista Barbie e a tutti i piccoli che soffrono nel mondo».

Claudio Sessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellanza (Va), Università Cattaneo, aula Bussolati, piazza Soldini 5, ore 21, ingresso libero

MUSICA JAZZ
SETTEMBRE 2013

ANTONIO FARAÒ
«Domi»
Jando/Cristal CR 189, distr. Harmonia Mundi

Something / Free Dialog / Izieu / Inside / Past / Around Phrygian / One Solution / Domi / Spontaneo / No Chance.
Antonio Faraò (p.), Darryl Hall (cb.), André «Dédé» Ceccarelli (batt.).
Rochefort sur Mer, gennaio 2011.

Mentre è imminente l'uscita del nuovo disco, torniamo sul suo *«Domi»*, di cui s'era già parlato intervistandolo in *Musica Jazz* n. 2/2012.
Izieu rende omaggio ai 44 bambini deportati dall'omonimo villaggio francese e uccisi ad Auschwitz e Tallin durante la seconda guerra mondiale; *Domi*, suggellata dal contrabbasso di Hall, ha invece per destinatario il figlio del pianista, Dominique.
Ma i motivi per tornare su questo disco risiedono anche altrove. Per esempio in *Spontaneo*: un *impromptu* in solitaria dove il pianoforte si fa orchestra tra continue elaborazioni melodiche e un elegante movimento dei bassi. Oppure in *Free Dialog*, brano (o jam?) diviso equamente tra i membri del trio. In questo caso è Ceccarelli ad aprire le danze con passi funkeggianti; Hall lo raggiunge con un giro di basso che tanto ricorda *The Crunge* dei Led Zeppelin, mentre Faraò si prende tutte le libertà del caso, a tal punto che viene voglia di risentirlo in un contesto del genere.
Il resto suona tutto facile anche quando facile non è, com'è il caso di *Around Phrygian* e *No Chance*.

Civelli